

**«GESÙ PRESE LA FERMA DECISIONE
DI METTERSI IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME»**
Tappe del Vangelo secondo Luca

Don Franco Manzi

1. «LA STRADA È LA VITA»

Nel 1957, lo scrittore americano Jack Kerouac (1922-1969) scrisse il romanzo che lo avrebbe poi reso famoso, intitolato *On the Road (Sulla strada)*. I due giovani protagonisti del libro vivono per strada. Nomadi irrequieti e senza lavoro, cercano di vivere intensamente tra alcool, sesso e musica jazz. Ad un certo punto, il protagonista, sceso dall'ennesima auto, da cui lui e il suo amico hanno ricevuto un passaggio, osserva con disincanto: «Le nostre valigie logore erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede; dovevamo ancora andare lontano. Ma che importava, la strada è la vita» (J. KEROUAC, *Sulla strada* [= Oscar Classici Moderni], Milano, Mondadori, ²2006, cap. V, p. 115).

Spesso, nel Vangelo secondo Luca, Gesù appare come un uomo in cammino. Ma ha una meta e uno scopo ben precisi: Gesù viene da Dio e a Dio ritorna e il suo scopo è insegnare ad ogni «figlio prodigo» che la vera strada della vita è la via per tornare al Padre.

Da questo punto di vista, è suggestiva l'intuizione di Chiara Lubich (1920-2008):
«Quando un emigrante si trasferisce in paesi lontani, specie se meno civilizzati del suo, vi porta i propri usi e costumi. S'adatta certamente, per quanto deve, all'ambiente, ma continua spesso a parlare la sua lingua, a vestire secondo la sua moda, a costruire edifici simili a quelli della sua madre patria. Quando il Verbo di Dio si fece uomo, s'adattò senz'altro al modo di vivere del mondo e fu bambino e figlio esemplare e uomo e lavoratore, ma vi portò il modo di vivere della sua patria celeste e volle che uomini e cose si ricomponessero in un ordine nuovo, secondo la legge del cielo: l'amore» (C. LUBICH, *Tutti siano uno. Punti di spiritualità*, Roma, Città Nuova, ²1969 [¹1968], p. 56).

2. L'ITINERARIO DEL GESÙ SECONDO LUCA

2.1. Le quattro tappe della vita di Gesù

Sono quattro le tappe dell'itinerario esistenziale del Gesù secondo Luca:

- 1) il «vangelo dell'infanzia» di Gesù (1,5-2,52);
- 2) il suo ministero in Galilea (3,1-9,50);
- 3) il suo viaggio verso Gerusalemme (9,51-19,46) e la sua permanenza in città (19,47-21,38);
- 4) la sua glorificazione messianica, ossia:
 - la sua passione e morte in croce (cc. 22-23),
 - l'annuncio della sua risurrezione alle donne,
 - le sue apparizioni ai discepoli
 - e la sua ascensione al cielo (c. 24).

Vangelo secondo Luca 9,51

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.

Vangelo secondo Luca 9,20-31

²⁰Allora [Gesù] domandò loro [= discepoli]: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà [...]».

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Gerusalemme ha nell'opera lucana una rilevanza del tutto particolare.

Vangelo secondo Luca 4,9-13

⁹[Il diavolo] lo [= Gesù] condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;

¹¹e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Il «momento fissato» sarà la passione a Gerusalemme (cf Lc 22,3.31-32.39-46).

Vangelo secondo Luca 18,31-32

³¹Poi [Gesù] prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: ³²verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà».

Giunto a Gerusalemme, Gesù vi fa un ingresso messianico trionfale (19,28-40). Si tratta di un suo ritorno nel tempio della città santa, perché egli vi era già entrato da neonato per essere offerto a Dio (2,22-38) e poi nella preadolescenza, in cui aveva già manifestato il suo desiderio di vivere per Dio, Padre suo (2,49). Il gesto scandaloso di Gesù di purificare il tempio dai venditori e i suoi duri rimproveri rivolti ai capi del popolo fecero scattare la loro aspra reazione (20,1-47).

2.2. La tappa «cruciale» della vita di Gesù

A. La «via crucis» a Gerusalemme

Nel presentare la passione, Luca testimonia soprattutto la piena consapevolezza e la misericordia con cui Gesù affrontò i patimenti.

Vangelo secondo Luca 22,48-51

⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Luca racconta la passione di Gesù come il martirio – cioè la testimonianza fino alla morte – della misericordia di Dio. Il dono incondizionato della vita è anticipato da lui nell'ultima cena (22,7-38).

Vangelo secondo Luca 22,14-20

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Rievocando l'antico oracolo profetico di Geremia (31,31-34), Gesù rivela in anticipo nell'ultima cena che senso intendeva dare al suo imminente martirio.

Inoltre, a differenza di Marco e Matteo, Luca ricorda pure che il momento del distacco fu inteso da Gesù come un'occasione privilegiata per rivolgere la sua ultima *parenési* ai discepoli (22,21-38). Come per Gesù così per i suoi, la *via crucis* porta al regno di Dio. Ciò che conta è percorrerla dietro di lui (cf Lc 9,23) e con i suoi «stessi sentimenti» (Fil 2,5), cioè confidando sempre in Dio Padre e partecipando alla sua misericordia nei confronti del prossimo, anche se ostile.

Vangelo secondo Luca 22,37

³⁷*Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empì. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».*

Gesù assunse nella passione la stessa silenziosa sopportazione del servo sofferente del Signore (Is 53,7). Luca lascia così intendere che la salvezza sgorga dall'obbedienza filiale di Gesù al Padre, che si fa misericordia e perdono nei confronti dei suoi uccisori.

Vangelo secondo Luca 23,42-43

⁴²*E [l'altro malfattore] disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».* ⁴³*Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

Vangelo secondo Luca 23,46

⁴⁶*Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».*

Misericordia per gli altri e affidamento al Padre: ecco la strada che conduce alla gloria di Dio.

B. L'esodo da Gerusalemme alla gloria del Padre

Anche l'«esodo» di Gesù (cf 9,31) ha come suo «punto di fuga» – diciamo così – Gerusalemme. Nel capitolo 24 del Vangelo di Luca gli incontri del Risorto non hanno soltanto un'unità di tempo – il «primo giorno della settimana» (24,1) –, ma anche un'unità di luogo – Gerusalemme e dintorni –. Il Risorto fa comprendere ai suoi il senso dell'itinerario della storia della salvezza attestata nella sacra Scrittura, ponendolo in rapporto con l'itinerario crocifiggente da lui percorso. Li aiuta così a riconoscere come il compimento dell'itinerario storico-salvifico era la sua *via crucis et gloriae* realizzatasi a Gerusalemme.

Vangelo secondo Luca 24,25-27

²⁵*[Gesù risorto] Disse loro [= ai due discepoli diretti ad Emmaus]: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».* ²⁷*E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

È da Gerusalemme, meta del cammino salvifico di Cristo, che egli ascende al cielo. Ma allo stesso tempo, Gerusalemme è il punto di partenza dal quale la salvezza si irradia nel mondo.

Atti degli Apostoli 1,8

⁸*«[...] Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».*

La «via» di Cristo e di coloro che lo seguono non ha più una meta terrena (cf Fil 3,20).

3. L'ITINERARIO DELLA STORIA DELLA SALVEZZA

3.1. «Il centro del tempo»

Nel terzo Vangelo e negli Atti si rintraccia una vera e propria teologia della storia della salvezza, la quale è scandita in tre tempi: il tempo d'Israele, quello di Gesù e quello della Chiesa. In questo itinerario storico-salvifico, il tempo di Gesù costituisce «il centro del tempo» (Hans Conzelmann).

Vangelo secondo Luca 16,16

«¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi».

Si può rintracciare questa teologia cristocentrica della storia nei tre cantici del terzo Vangelo: il *Benedictus* (1,67-79), il *Magnificat* (1,46-55) e il *Nunc dimittis* (2,29-32).

Vangelo secondo Luca 1,67-79

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,

⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

[...] ⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,

ci visiterà un sole che sorge dall'alto,

⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte,

e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Questa articolazione teologica della storia in tre tappe va precisata almeno da due punti di vista. Anzitutto, l'orizzonte storico-salvifico non si limita all'itinerario pedagogico che Dio ha fatto percorrere all'antico Israele, ma è universale. Lo si intuisce emblematicamente dalla genealogia di Gesù (3,25-38), che Luca fa risalire ad Adamo.

3.2. L'«oggi» della salvezza

Ma soprattutto, dobbiamo precisare che la scansione tripartita della storia della salvezza secondo Luca è accettabile a condizione di non considerare il terzo tempo come linearmente successivo al secondo, perché anche nel tempo della Chiesa il vero protagonista della salvezza resta il Signore Gesù. Questo è chiaramente il «filo rosso» degli Atti degli Apostoli.

A. La singolare misericordia di Cristo

In questo senso va intesa, nel Vangelo di Luca, la prospettiva dell'«oggi» della salvezza.

Vangelo secondo Luca 4,16-21

¹⁶[Gesù] Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Vangelo secondo Luca 2,10-11

¹⁰L'angelo disse loro [= pastori]: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Vangelo secondo Luca 23,43

⁴³[Gesù] Gli [= al «buon ladrone»] rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Vangelo secondo Luca 19,9-10

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.

¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Luca, *scriba mansuetudinis Christi*, declina il tema della salvezza offerta da Gesù, sottolineando la sua misericordia per i sofferenti (cf 7,11-15) e per i peccatori (cf 7,36-50).

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, § 12:

«La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti – un realismo inaudito. [...] In Gesù Cristo, Dio stesso insegue la “pecorella smarrita”, l'umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare».

Per Luca, l'«oggi» della salvezza permane fino alla fine dei tempi.

B. La «via» di Cristo e dei cristiani

In questa prospettiva, Luca ci appare molto attento alla dimensione esistenziale della fede. In virtù della risurrezione di Cristo crocifisso, è sorta una nuova forma di esistenza: l'esistenza cristiana di quelli che quotidianamente lo seguono sulla *via crucis et gloriae*.

Vangelo secondo Luca 9,23-24

²³Poi, a tutti, [Gesù] diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

La salvezza si configura così come una nuova «via» inaugurata da Cristo, come risulta chiaramente dagli Atti in cui il cristianesimo è chiamato semplicemente «la via» (cf At 9,2; 19,9.23; 22,4 ecc.).

4. LA GUIDA

4.1. Lo Spirito guida Cristo

Nel Vangelo di Luca è interessante osservare come su questa nuova «via» Gesù stesso avesse una guida, che era lo Spirito di Dio. Il terzo Vangelo illustra come l'azione dello Spirito santo abbia preceduto e preparato la nascita di Gesù, concepito per opera dello stesso Spirito (1,35). In particolare, Giovanni il Battista «fin dal grembo di sua madre» è «pieno dello Spirito santo» (1,15). Luca precisa anche che è sotto l'influsso dello Spirito santo che la madre (1,41) e il padre di Giovanni (1,67) parlano in modo profetico. Ma è con la nascita di Gesù che lo Spirito profetico intensifica la sua attività. Anzitutto, interviene nella presentazione di Gesù al tempio (2,25-28). Lo Spirito santo discende poi su Gesù appena battezzato, abilitandolo al ministero tipicamente profetico di annunciare il regno di Dio (3,22). In questo modo, il ministero galilaico di Gesù inizia sotto la direzione della «potenza dello Spirito» (4,14). Durante il ministero pubblico di Gesù, lo Spirito santo sostiene e fa maturare in lui la consapevolezza di essere il mediatore storico-salvifico definitivo.

Vangelo secondo Luca 10,21-22

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Gesù aveva una profonda conoscenza della sacra Scrittura, sulla quale incentrava il suo insegnamento specialmente nelle sinagoghe e nel tempio. Ma colpisce soprattutto il fatto che egli, guidato dallo Spirito santo (cf Lc 4,14.18; 10,21), fosse in grado di cogliere autorevolmente nell'attestazione biblica (cf 4,32; 20,21) segni di rivelazione, capaci di illuminare quanto si stava verificando nella sua vita. Correlativamente, la sua esistenza manifestava il senso definitivo dell'antica rivelazione di Dio, portandola a pieno e insuperabile compimento (cf 4,21; 18,31; 21,22; 22,37; 24,25-27.44-47). Più volte, il Gesù secondo Luca ha dichiarato di interpretare i fatti della propria vita (cf 4,21; 18,31; 22,37; 24,44) o della vita altrui (cf 21,22) come compimento della sacra Scrittura.

4.2. Lo Spirito guida la Chiesa

In seguito, Gesù promette ai discepoli che suo Padre donerà anche a loro lo Spirito santo. Perciò, sarà grazie allo Spirito di Gesù risorto che i discepoli diventeranno in un certo qual modo «profeti», testimoniando la loro fede persino di fronte ai tribunali (12,12). Ma, più in genere – come attestano gli Atti degli Apostoli (cf, ad es., At 1,8; 16,6-9; 4,29-31) –, sarà sempre la forza dello Spirito santo a spingere i discepoli ad annunciare la parola di Gesù «a Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremità della terra» (1,8).

La via maestra di questa propagazione della Parola che salva è la testimonianza degli apostoli. La salvezza che da essa sgorga si cristallizza nell'esistenza cristiana, vissuta all'interno delle Chiese germinate nell'impero romano. Un'affascinante descrizione di questa vita salvata si trova nei cosiddetti «sommari» degli Atti (cf 2,42-48). Il protagonista – nascosto, ma reale – della salvezza rimane il Signore.

5. IL NOSTRO ITINERARIO ESISTENZIALE

5.1. Ciascuno di noi è «Teofilo»

Vangelo secondo Luca 1,1-4

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Lettera ai Colossesi 4,14

¹⁴Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema.

È molto probabile che questo Luca, medico e collaboratore di Paolo, fosse l'autore del terzo Vangelo e degli Atti, come risulta dallo stile e dai contenuti delle due opere. Era un cristiano della seconda generazione, forse originario di Antiochia di Siria, che quasi sicuramente non conobbe Gesù e che giunse alla fede attraverso la predicazione apostolica, forse dello stesso Paolo. Il terzo Vangelo fu steso da lui per i cristiani di origine ellenistica. Per fare questo, Luca rimase fedelissimo alla tradizione apostolica, ma a partire da una sua prospettiva personale.

Potremmo concludere che la salvezza, testimoniata da Luca attraverso i suoi due scritti, è offerta a tutti i «Teofilo», cioè a tutte quelle persone che cercano di «amare Dio», come dice appunto l'etimologia del nome «Teofilo».

5.2. Il nostro «esodo» dietro il Crocifisso risorto

A tutti i «Teofilo» Luca ricorda che la via della vita di chi segue Gesù è un «esodo» dal proprio «io» a «Dio». È un «esodo» che, essendo sulle «orme» di Cristo (1 Pt 2,21), ha aspetti indubbiamente crocifiggenti (Lc 9,23). La «via» del cristiano non è altro che la «via» di Cristo. Ma il Vangelo di Luca e anche gli Atti degli Apostoli non ci indicano soltanto la via e la meta, ma ci rassicurano pure del fatto che su questa «via» abbiamo una guida, che è lo Spirito santo.